

Cedolins: arte e psicoanalisi per cantare Puccini

Il grande soprano a Torre del Lago con «La Bohème» di Scola: Mimì? Ragazza moderna

Nel mondo della lirica è internazionalmente riconosciuta come una delle interpreti pucciniane di riferimento. Così il debutto di Fiorenza Cedolins al Festival Puccini sabato 16 luglio nel ruolo di Mimì non è una data che può passare sotto silenzio. «Sono emozionata, ogni giorno vado davanti alla casa del Maestro a cercare ispirazione dai luoghi che lo hanno ispirato. Questo festival può crescere moltissimo, noi italiani non ci rendiamo conto del significato del nome di Puccini nel mondo». Lo spettacolo è il testamento spirituale di Ettore Scola, l'ultima regia dal vivo da lui firmata, prodotto per il festival nel 2014. Sarà ripreso dal nipote Marco Scola di Mambro, che nel 2014 era assistente del nonno. Mimì in quella edizione era in-

terpretata da Daniela Dessì. Altro grande soprano, altra idea del personaggio. Così, ricorda la Cedolins, «quando a dicembre 2015 facemmo la ripresa al Carlo Felice a Genova, lui fu disponibilissimo. Perché io sono molto propositiva, veramente poco passiva e ho le mie idee. Scola, allora non sapevamo che sarebbe stata la sua ultima volta, ha avuto una disponibilità e una pazienza straordinarie. È il simbolo di come un grandissimo regista si pone in maniera così umile nell'accostarsi a un capolavoro di un altro». Lei sulla sua Mimì e sui personaggi pucciniani ha le idee chiare.

Il segreto: coltivare da sempre, oltre alla passione per l'arte, anche quella per la psicoanalisi. «In Puccini vado a nozze, è puro divertimento per chi vuole

dare una lettura in questo senso. Come Mascagni, siamo in un'epoca in cui gli studi psicanalitici si vanno affermando». Così l'eroina che l'ha fatta debuttare nei maggiori teatri, *Madama Butterfly* «è un'adolescente, mi ci identificavo tantissimo. A trent'anni funziona. A *Tosca* invece ci sono arrivata dopo, per capirla ci vuole più conoscenza della vita. Pensare che, grazie al mio aspetto fisico, me la avevano offerta a 23 anni. Io la studiai, le note c'erano tutte, ma sentivo che mi mancava qualcosa. Così ebbi il coraggio di rifiutare». E Mimì? «Di tutti i quattro personaggi di *Bohème* è quella che ha bisogno di meno approfondimento psicanalitico. È una ragazza con grande solidità interiore, anche se il risvolto autolesionistico in Puccini

non manca mai. La definirei la ragazza della porta accanto. Non sono d'accordo sulla chiave interpretativa del 'santa subito'. Nei primi due atti è gioiosa e vitale. Una ragazza moderna, senza l'esuberanza di Musetta, ma nemmeno così lontana. È lei che provoca l'incontro con Rodolfo, chissà quante volte avrà rimuginato come agganciarlo. Assurge al ruolo di eroina quando deve affrontare ciò che la vita le ha messo davanti. Con un'enorme forza d'animo, consolando gli altri della sua perdita. La sua morte è tra le più vere di tutta la letteratura musicale del mondo. Per questo ci sconvolge così».

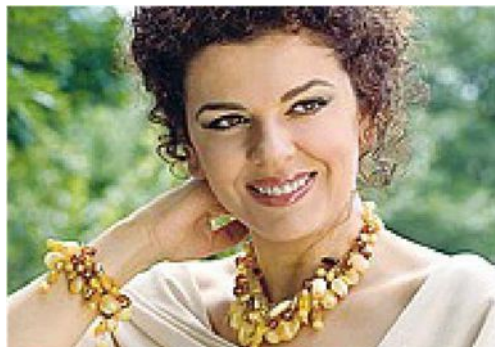
Valeria Ronzani

Gran debutto

Fiorenza Cedolins sabato 16 luglio va in scena al Gran Teatro all'Aperto con «La Bohème» di Ettore Scola

Info

● Il 16 luglio al Festival Puccini va in scena «La Bohème» di Scola ripresa dal nipote Marco Scola di Mambro. Fiorenza Cedolins sarà Mimì, Leonardo Caimi Rodolfo. Sul podio dell'Orchestra del Festival Fabio Mastrangelo



Peso: 22%